

Karl Marx

Il governo dei pretoriani

«New-York Daily Tribune» n. 5270
12 marzo 1858

Parigi, 22 febbraio 1858

«Quand'è che Gérard, il cacciatore di leoni, sarà nominato ministro della Pubblica istruzione?»^a Questa è la frase che risuona nei sobborghi di Parigi da quando il generale Espinasse, di dobrugiana memoria,¹ è stato insediato al ministero degli Interni e della Sicurezza pubblica. In Russia, com'è noto, un generale di cavalleria^b presiede il santo sinodo. Perché non Espinasse a capo degli affari di casa in Francia, visto che questo paese è diventato una dimora riservata ai pretoriani? In mezzo a tali evidenti incongruenze viene proclamato in termini inequivocabili il dominio della nuda spada, mentre Bonaparte vuol far capire chiaramente alla Francia che il potere imperiale non si fonda sulla volontà del paese, ma su 600 mila baionette. Di qui i messaggi pretoriani ricalcati dai colonnelli dei vari reggimenti su un modello fornito dalle Tuileries, nei quali si evita accuratamente qualsiasi allusione alla cosiddetta «volontà popolare»; di qui la suddivisione della Francia in cinque pascialati; di qui la trasformazione del ministero degli Interni in un'appendice dell'esercito. Ma non è ancora tutto. Si dice che una sessantina di prefetti saranno a breve destituiti e in gran parte sostituiti da militari; l'amministrazione prefettizia passerà quindi nelle mani di colonnelli e tenenti-colonnnelli della riserva. Il conflitto tra la popolazione e l'esercito sarà gestito in modo da garantire la «salute pubblica», ovvero la sicurezza dell'eroe di Satory² e della sua dinastia.

Un grande storico moderno ci ha detto – e il fatto resta, anche se si cerca di mascherarlo – che fin dai tempi della grande rivoluzione la Francia è sempre stata a disposizione dell'esercito. Di certo, nel periodo dell'impero, in quello della restaurazione, sotto Luigi Filippo e durante la repubblica del 1848, varie classi si sono alternate al potere. Nel primo di questi periodi predominarono i contadini, i figli naturali della rivoluzione del 1789; nel secondo, i grandi proprietari terrie-

^a Jules Gérard, «La chasse au lion», 1854. — ^b A. P. Tolstoj.